

# Guanti proibiti nuove regole per l'accesso in ospedale

## AMMESSE SOLO MASCHERINE CHIRURGICHE. IL PERCORSO PER CHI HA PIÙ DI 37 GRADI

**Thomas Trenchi**

● L'ospedale di Piacenza mette al bando i guanti protettivi. Negli ultimi giorni gli addetti all'ingresso chiedono alle persone di restare a mani nude: in caso di uso scorretto, infatti, questi dispositivi anti-Covid possono trasformarsi in "bombe virali". Lo spiega Ursula Corvi, responsabile dei processi ospedalieri e referente della direzione delle professioni sanitarie dell'Ausl di Piacenza: «I guanti possono diventare un veicolo di infezione, quando per esempio un paziente si reca in un ambulatorio dopo averli indossati da casa, al volante o addirittura in autobus. Ecco, in questi casi, il rivestimento di lattice risulta già sporco. Perciò abbiamo vietato l'ingresso in ospedale con i guanti, che vengono rimossi e gettati nei cassonetti della raccolta indifferenziata. È molto meglio avere le mani pulite col gel idroalcolico». E i cartelli affissi ai portoni del polichirurgico cittadino sono altrettanto chiari: "Siete pregati di togliere i guanti prima di

effettuare l'accesso in ospedale". Ma cosa cambia rispetto a negozi, supermercati, bar e ristoranti, dove invece si consiglia l'impiego dei guanti per prevenire il contagio da coronavirus? «In alcuni locali pubblici - risponde la dottoressa Corvi - questi dispositivi permettono di non toccare le superfici potenzialmente infette, ma prima e dopo il loro utilizzo bisogna comunque igienizzare le mani con acqua e sapone o gel idroalcolico».

Non solo l'eliminazione dei guanti prima di entrare in ospedale. Il personale all'ingresso invita gli utenti a coprirsi le vie respiratorie solo ed esclusivamente con le mascherine chirurgiche (quelle monouso di colore azzurro, tanto per capirsi): le altre tipologie non sono adatte al contenimento dell'epidemia da Covid. «O meglio - specifica Corvi - le mascherine ffp2 e ffp3 servono ad auto-tutelarsi, senza tuttavia scongiurare la trasmissione del virus verso altri soggetti. Ecco perché nei punti d'accesso in ospedale forniamo obbligatoriamente

le mascherine chirurgiche, ovvero la migliore barriera di protezione per non contagiare le persone vicine».

Tutte queste misure di precauzione vengono applicate ai punti d'accesso degli ospedali di Piacenza, Fiorenzuola, Castelsangianni e Bobbio, presidiati con veri e propri "check point" sanitari. «Abbiamo la necessità di individuare gli utenti potenzialmente a rischio presenti nelle aree ospedaliere - illustra la referente dell'Ausl - Il primo step consiste nella misurazione della febbre con il termoscanner. Sopra i 37 gradi il cittadino viene inviato in un luogo sicuro per il controllo di secondo livello, cioè la rilevazione della temperatura timpanica. Se la febbre si conferma oltre i 37 gradi, l'utente viene immediatamente segnalato all'igiene pubblica per la somministrazione di un tampone da coronavirus. E la sua prestazione ambulatoriale viene annullata». I "check point" sono gestiti da addetti volontari, affiancati dalle guardie giurate dei nosocomi.